

Gazzetta del Sud 14 Giugno 2024

Teodoro Crea condannato a 3 anni

Reggio Calabria. L'esito era nell'aria, soprattutto dopo la decisione della Cassazione che, due anni fa, aveva annullato tutte le condanne e aveva rimandato indietro il processo per un nuovo giudizio di secondo grado. Nel pomeriggio di ieri, la conclusione dell'appello bis, che riporta il procedimento "Deus" al primo grado, quando il Tribunale di Palmi aveva ridimensionato il castello accusatorio, nella parte che riguardava le presunte interferenze del potente clan rizziconese nella vita pubblica cittadina. Una sentenza che era stata inasprita dal giudizio della Corte d'appello di Reggio Calabria, ma che era stata a sua volta fatta letteralmente a pezzi dalla Cassazione: condanne annullate e processo che ritornava in Appello. I giudizi di piazza Castello, nella giornata di ieri, non hanno potuto fare altro che fare propri i richiami della Cassazione e riformare la prima sentenza di secondo grado. Condanne fortemente ridimensionate anche grazie al lavoro del collegio difensivo che in Cassazione aveva fatto presente che il processo "Deus" ricalcava, almeno fino marzo del 2015, un altro procedimento che era stato intentato dalla Procura antimafia di Reggio Calabria contro la cosca Crea di Rizziconi, vale a dire "Toro". In virtù di questa decisione, la Corte d'appello di Reggio Calabria ha condannato Giuseppe Crea a 15 anni di carcere (era 17 nella prima sentenza di Appello); cade l'associazione mafiosa per Teodoro Crea (condannato a 20 anni sia in primo grado che nel primo appello) e per Domenico Russo. Entrambi sono stati condannati a 3 anni di reclusione solo per il reato di violenza privata. Assolti, invece, gli altri due imputati: Antonio Crea e Domenico Crea (figlio di Teodoro e fratello di Giuseppe). La procura di Reggio Calabria era ricorsa contro la loro assoluzione, ma i giudici hanno respinto l'appello. La Corte condanna, infine, Teodoro Crea e Domenico Russo in solido al pagamento della parte civile Antonino Bartuccio e alle spese di costituzione nel giudizio. L'anziano boss Teodoro Crea sta scontando una lunga detenzione per la condanna ricevuta nel processo "Toro". L'indagine è stata condotta dalla squadra mobile di Reggio Calabria poggia proprio sulla coraggiosa testimonianza dell'ex sindaco Antonino Bartuccio, difeso dall'avvocato Antonio Guerri. Secondo quanto emerso dalle indagini, il primo cittadino si era opposto, con le proprie circostanziate denunce, allo strapotere criminale della cosca Crea: dalle sue dichiarazioni all'autorità giudiziaria scaturì l'indagine "Deus", che portò agli arresti da parte della Mobile di Reggio Calabria, del Servizio centrale operativo e del Commissariato di Gioia Tauro, di 16 persone, tra cui tre ex politici che sarebbero stati l'avamposto in Comune dei Crea. Una ricostruzione che, alla luce della sentenza della Cassazione e di quella della Corte di ieri, non è stata accolta se non in una piccola parte. Così, infatti, si potrebbe interpretare (in attesa delle motivazioni alla sentenza) la condanna per violenza privata a Teodoro Crea e Domenico Russo. Secondo la Dda, infatti, Russo su ordine del boss Crea avrebbe fatto pressioni su un suo cugino, all'epoca consigliere comunale, per farlo dimettere e provocare così la caduta dell'amministrazione comunale guidata da Bartuccio.

Francesco Altomonte